

[Dal sito megachip](#)

[Democrazia nella comunicazione](#)

## La società dell'opinione

Prima di farvi una opinione su i rapporti tra noi ed i cinesi sarebbe il caso conosciate alcuni fatti. Una volta il giornalismo aveva questa missione, dare i fatti



[Xi Jinping](#)

[Redazione](#) 21 marzo 2019

di **Pierluigi Fagan**.

Prima di farvi una opinione su i rapporti tra noi ed i cinesi sarebbe il caso conosciate alcuni fatti. Una volta il giornalismo aveva questa missione, dare i fatti (e scegliere quali fatti è già una opinione) ed accanto esprimere un punto di vista. Ora mettono solo i punti di vista e menomale che siamo la società dell'informazione, sarebbe più corretto dirci "società dell'opinione".

I fatti dei rapporti che i cinesi stanno tessendo con varie parti del mondo sono innumerevoli. Faremo quindi una selezione:

1) La BRI (banca regolamenti internazionali) è finanziata da una banca, la AIIB, lanciata dai cinesi a fine 2015 ed oggi finanziata da 70 paesi. Il primo paese occidentale ad aderire prendendo tutti gli altri in contropiede fu la Gran Bretagna. I diritti di voto del suo Consiglio, per dimensioni, vedono la Germania 4°, l'Australia 6°, la Francia 7°, l'UK 9° e l'Italia 11°. Ci sono tutti gli alleati degli USA (incluso Canada ed Israele), tranne gli USA.

2) I cinesi hanno partecipazioni o controllo nei porti di Pireo-Atene, Anversa, Bruges, Rotterdam, Bilbao, Valencia e Marsiglia che è il maggior investimento europeo dopo Pireo. I cinesi hanno acquisito licenza di 25 anni per gestire il principale porto israeliano (Haifa) in cui ci sono moli dedicati e riservati per la Marina degli Stati Uniti d'America (che non hanno gradito), ma ha anche vinto la gara d'appalto per la costruzione di quello che sarà il nuovo più grande porto israeliano, Ashod.

3) Negli ultimi 10 anni la Cina ha fatto 227 acquisizioni in Gran Bretagna, 225 in Germania, 89 in Francia, 85 in Italia. In Israele ha creato un fondo il Sino Israel Technology Fund con 16 miliardi di dollari, che finanzia le start up israeliane.

4) Duisburg in Germania è il terminale della Via della Seta ferroviaria, circa 30 treni a settimana arrivano dalla Cina (80% di quelli che arrivano in Europa). La Germania sta trattando l'inclusione di Huawei nella gara sul 5G che curerà in esclusiva l'upgrade di Gelsenkirchen a rango di smart city.

5) L'interscambio (2017) con la Cina vede con 179 mld US\$ prima la Germania, 54,6 la Francia e solo 42 l'Italia. Nel gennaio 2018 Macron si è recato in Cina, dove ha siglato 20 accordi economici, commerciali e infrastrutturali su settori strategici come l'aviazione e l'energia nucleare. Con i francesi, i cinesi stanno costruendo centrali nucleari in Gran Bretagna con i quali hanno accordi per 325 milioni £/sterline nel solo comparto creativo-high tech.

6) Verso la Germania, gli USA hanno lanciato alte urla di rabbia, non solo per l'articolata partnership strategica con la Cina. Si ricorda che i tedeschi si stanno legando mani e piedi coi russi in un settore strategico quale quello dell'energia, nella costruzione del raddoppio del North Stream con società a capitale misto a cui capo c'è l'ex cancelliere G. Schroeder. Quel flusso di gas, in realtà, doveva passare qui da noi col South Stream ma l'UE ha invalidato la gara d'appalto.

Bene, ora potete abbandonarvi alla piacevole lettura del vostro commentatore di fiducia ma fate attenzione a cosa commenta. Il mondo è troppo complesso per esser approcciato a sensazioni, in fondo non è poi così difficile farsi una "opinione propria", no? O forse è proprio questo che non piace alla società dell'opinione?

[Fonti: Wiki, Affari Italiani, True Numbers, the Guardian, The Independent, A. Negri, P. Khanna]

Tratto da: <https://www.facebook.com/pierluigi.fagan/posts/10217403037963484>.

---

## [Cronache internazionali](#)

# Via della Seta, uno dei massimi esperti di Cina in Italia: "Sì all'accordo"

Intervista/ Giuliano Noci, prorettore del Polo territoriale cinese del Politecnico di Milano: "Sì all'accordo con la Cina, recuperiamo il terreno perduto"



**Giuliano Noci**

[Redazione](#) 13 marzo 2019 [affaritaliani.it](#)

**di**

**Lorenzo**

**Lamperti.**

**Giuliano Noci**, ingegnere e prorettore del del Polo territoriale cinese del **Politecnico di Milano**, nonché uno dei massimi esperti di Cina in Italia, parla in un'intervista ad *Affaritaliani.it* dell'accordo sempre più vicino sulla **Nuova Via della Seta** tra Roma e Pechino, con il **memorandum di intesa** (oltre ai singoli accordi specifici) che potrebbe arrivare tra una decina di giorni durante la visita del presidente cinese **Xi Jinping**.

**Giuliano Noci, l'Italia fa bene o male a firmare il memorandum di adesione alla Nuova Via della Seta?**

L'Italia fa bene a firmare il memorandum of understanding della Belt and Road, a patto che ottenga delle contropartite reali.

**A quali contropartite fa riferimento?**

Penso alle operazioni di business che possono essere fatte congiuntamente nei paesi eurasiatici e in Africa. Farebbe male invece a firmare lo stesso identico memorandum firmato dagli altri paesi che hanno aderito alla Belt and Road.

**Gli Stati Uniti però stanno provando a fermarci.**

Il patto atlantico verrà rispettato anche con la firma, non capisco perché un Paese come l'Italia non debba sottoscrivere un accordo così vantaggioso dal punto di vista commerciale, anche perché si tratta di un accordo non vincolante. Il tutto, ripetto, a patto che si inseriscano delle contropartite reali e importanti. Mi riferisco non solo ai business infrastrutturali ma anche all'apertura del mercato cinese ai prodotti italiani.

**Si riuscirebbe così ad attivare un canale preferenziale per l'export italiano?**

Certamente, e sarebbe un grande vantaggio. E' questo il tema vero. Da tempo Francia e Germania, pur non aderendo alla Belt and Road, stanno facendo operazioni sottobanco con la Cina. Ognuno segue la propria linea provando a non scoprirsi. In questo caso l'Italia può invece portare a termine alla luce del sole un'operazione avviata da Paolo Gentiloni. Fino adesso tedeschi e francesi hanno operato in Cina senza chiedere il permesso a nessuno, non vedo perché gli Stati Uniti dovrebbero prendersela con l'Italia.

**La differenza però sarebbe l'adesione alla Belt and Road, che per gli Usa è un progetto non solo commerciale ma anche politico.**

Ripeto, se l'Italia firmasse il memorandum con gli stessi contenuti degli altri paesi avremmo un problema, ma inserendo i principi di trasparenza e sostenibilità ambientale e finanziaria questo accordo va firmato. Guardi, io trascorro in Cina almento 70 giorni all'anno da 20 anni a questa parte. L'Italia, con la "non posizione" che ha mantenuto in questi due decenni è rimasta al palo, mentre Francia, Germania e anche Spagna hanno fatto grandi affari. Non coltivando la relazione con Pechino, l'Italia ha perso enormi opportunità. Questa è l'occasione per recuperare il terreno perduto, cosa che dà fastidio ai partner europei e spiega anche la posizione ostile dell'Ue in merito. La partita americana è invece completamente diversa e ha a che fare con la leadership tecnologica.

**I timori degli Usa sono fondati? La Belt and Road ha anche una valenza politica?**


E' chiaro che il progetto cinese ha anche una valenza politica, ma dobbiamo separare l'aspetto politico da quello economico. Anche perché non ci si può privare di opportunità commerciale solo perché ce lo chiedono gli americani. Guardiamo che cosa sta succedendo con Huawei, dipinto come il diavolo senza che ci siano le prove. E se gli Usa parlano di spionaggio, beh, mi verrebbe da dire: da che pulpito viene la predica. Di nuovo, se l'Italia si gioca questa partita inserendo principi chiari e trasparenti può riuscire a conquistarsi uno spazio di business commerciale in una partita che finora non ha giocato.

**Se gli Stati Uniti ci chiedessero in maniera esplicita di non firmare l'Italia si tirerà indietro?**

Ritengo che l'Italia possa tranquillamente fare l'operazione anche con il veto degli Stati Uniti. Sarebbe curioso se un governo che si definisce sovranista su un tema del genere si facesse governare da soggetti esterni.

**Come si immagina lo scenario futuro a livello globale? Chi vincerà la partita tra Usa e Cina?**

Da un certo punto di vista Trump ha fatto bene a intervenire muscolarmente sulla Cina per avere reciprocità commerciale. L'errore però lo ha commesso il primo giorno del suo mandato, quando ha annullato l'alleanza transpacifico (Tpp) di Obama con 11 paesi asiatici. La cancellazione del Tpp ha consentito alla Cina di recuperare il terreno che aveva perso. Ora Pechino ha un'influenza asiatica o euroasiatica difficile da limitare. Credo che la Belt and Road andrà avanti, probabilmente in maniera un po' diversa da come immaginava Xi Jinping. In qualche modo i cinesi dovranno alleggerire la mano per entrare davvero in Europa ma la loro capacità di influenza con gli investimenti è oggettiva. Tanto per far capire quanto pesa oggi la Cina a livello diplomatico basta dire che in [Vietnam tra Kim e Trump](#) non c'è stato nessun accordo perché non conveniva a Pechino.

 @LorenzoLamperti

Fonte: <http://www.affaritaliani.it/politica/geopolitica/via-della-seta-giuliano-noci-italia-cina-593171.html>.